

Da oggi al Movie una personale completa dedicata alla giovane regista

# Rosaleva, il cinema dello sguardo

Dai 3 film in super 8 sul tema della femminilità al suo ultimo lavoro, presentato a Locarno

TORINO — «Cinema dello sguardo» può essere definito quello di Gabriella Rosaleva, la giovane regista italiana a cui il Movie Club dedica — a partire da oggi — una personale pressoché completa. Ma un cinema dello sguardo che va oltre l'immagine, o meglio la definisce e la delimita in termini diversi dal consueto: perché il suo sguardo a volte si confonde con quello della sua abituale protagonista (l'attrice Daniela Morelli), ma a volte vi si oppone, contrastandolo o contraddicendolo.

Tuttavia i film della Rosaleva non sono soltanto il frutto d'uno sguardo intenso sulla realtà circostante — interni ed esterni colti con grande sapienza pittorica — ma anche, e forse soprattutto, la rappresentazione del processo stesso del vedere, uno studio sulla visione che getta sul reale una luce livida, persino agghiacciante.

Perché il suo è, se vogliamo, un cinema dello sguardo al secondo livello, come se la cinecamera mostrasse non già ciò che la regista o la sua protagonista vedono, ma l'atto stesso del vedere: la scoperta progressiva della realtà attraverso lo sguardo, osservato a sua volta e analizzato con l'occhio meccanico del cinema.

I tre film da lei realizzati in Super 8 nel 1981 — Cornelia, L'isola Virginia e La borsetta

scarlatta —, che compongono, più che una trilogia, una sorta di trittico sul tema della femminilità, sono al tempo stesso tre ritratti di donna e tre diversi modi di rappresentare l'angoscia del vivere. Le tre

protagoniste, l'una chiusa nella bianca e disadorna stanza d'una grande casa, l'altra smarrita nel vuoto di un'isola fantomatica, la terza vagante su una spiaggia deserta, vanno alla ricerca del proprio

passato e delle ragioni del proprio presente. Lungo il filo dei ricordi, della nostalgia, d'un profondo disagio esistenziale, esse osservano gli oggetti, le persone, la natura, nella speranza, forse, di trovarvi una risposta plausibile. Ma ogni cosa pare sfuggire al loro sguardo intenso, mostrandosi nella sua semplice fattualità.

Di qui nasce quel senso di morte che aleggia sulle splendide immagini di questi film, qua e là immaturi, incerti, ma ricchi d'una forza interna straordinaria. Un senso di morte — e di riscatto, di protesta, di scandaloso rifiuto — che troverà nel Processo a Caterina Ross una dimensione più ampia e profonda. Ed è sul viso di Daniela Morelli, ancora una volta soggetto e oggetto della ritrattistica femminile della Rosaleva, che questa immanenza della fine si manifesta nella forma concreta, tangibile, dell'immagine schematica.

Perché, come dice la protagonista dell'Isola Virginia, «la morte è soltanto la morte, come il cielo che, sveltandosi, mostra altro cielo». Forse è per questo che, fuori del chiuso ambiente del «carcere» di Caterina Ross, dove incombe la morte, la lunga sequenza iniziale del film — tra le più belle del cinema contemporaneo — si apre di continuo su ampi spiragli di cielo.

## PRIME FILM: un musical australiano Tra amore e parodia

Il film pirata di Men Annakin con Christopher Atkins, Kristy McNichol, Ted Hamilton. Musical a colori, Australia 1982. Cinema Nazionale.

Con implacabile e serena determinazione la giovane cinematografia australiana ricopia i generi e i successi di Hollywood. Non solo ma, come in questo film che agli antipodi ha ottenuto un notevole successo, vengono ricalcate parodie e demistificazioni nell'intento di provocare un goliardico senso di nostalgia. Peccato che Annakin — il regista che ebbe la maggior responsabilità ne *Il giorno più lungo* — e la folta schiera di riduttori-arrangiatori abbiano talmente semplificato da cadere nel prodotto per minorenni stanchi.

In sé il sogno della ragazza bruttina che vorrebbe vivere un'avventura di brivido e passione tra le braccia d'uno scordatore dei mari, risulta preso dal magnifico musical di Vincente Minnelli *Il pirata* con Gene Kelly e Judy Garland.

All'interno della storia, con un ragazzo che abbandona la nave filibusta per tornare tra le persone civili ma non sa resistere al gusto per la prontezza, vediamo moltiplicarsi le citazioni: i duellanti si battono come nelle illustrazioni per Zorro con il buono Tyrone Power e il cattivo Basil Rathbone; armi da fantascienza tipo *Guerre stellari* compaiono in mano al protagonista.

Difficile dare un'unità, anche solo sul piano delle battute, a questa serie di citazioni e di improvvisazioni. Forse nemmeno in Australia dovevano essere troppo convinti dell'impresa, se è vero che per catturare il pubblico di giovanissimi hanno scritturato in America la promettente biondina di Solo quando rido (Kristy McNichol) e il prestante ricciolone di *Laguna blu* (Christopher Atkins).

p. per.

Gianni Rondolino

